

IL FUTURO DELLE TERME

Leopoldine in vendita, ma il resto no

La "terza via" dell'Au Brogioni per completare la piscina e risanare l'azienda. E le azioni restano in mano ai soci

di David Meccoli

► MONTECATINI

Tra la cessione del pacchetto azionario (pericolosissima, come vedremo più avanti) e la vendita dei singoli beni immobili, è la "terza via" quella che sembrerebbe aver scelto **Carlo Brogioni**. Una procedura che l'amministratore unico delle Terme aveva già in parte illustrato in commissione società partecipate e che ha voluto specificare per scritto, intervenendo nel blog di Facebook "Terme cittadini di buonsenso".

Due strade. «Il punto - scrive Brogioni - è questo: non è detto che la soluzione dei problemi segua una sola strada, perché se così fosse, ove quella via non dovesse avere sbocchi, non ci sarebbero alternative. E dunque, dopo varie riflessioni, sono state assunte due diverse decisioni. La prima è quella che prevede la cessione dell'intera partecipazione (o almeno quella di larga maggioranza) che è di esclusiva spettanza dei soci. L'altra, invece, si riferisce alla vendita atomistica dei beni sociali ed è di competenza della società».

La terza via. Ma è qui che interviene anche un'altra possibilità. «In questo quadro - dice l'Amministratore unico delle Terme - ho proposto una terza via, più vicina alla seconda soluzione, ma decisamente diversa quanto a profondità di respiro e con una filosofia che tende ad amputare un arto all'organismo malato, ma lascia intatta e vitale la restante parte del corpo. Il mio progetto, che poi è stato condiviso dai soci, consiste nel vendere l'immobile nel quale sono localizzate le sorgenti Leopoldine a un soggetto che si obblighi a ultimare la costruzione e che lo conceda in locazione a un gestore di primo livello del settore benessere».

No a vendita azioni. «Non ho

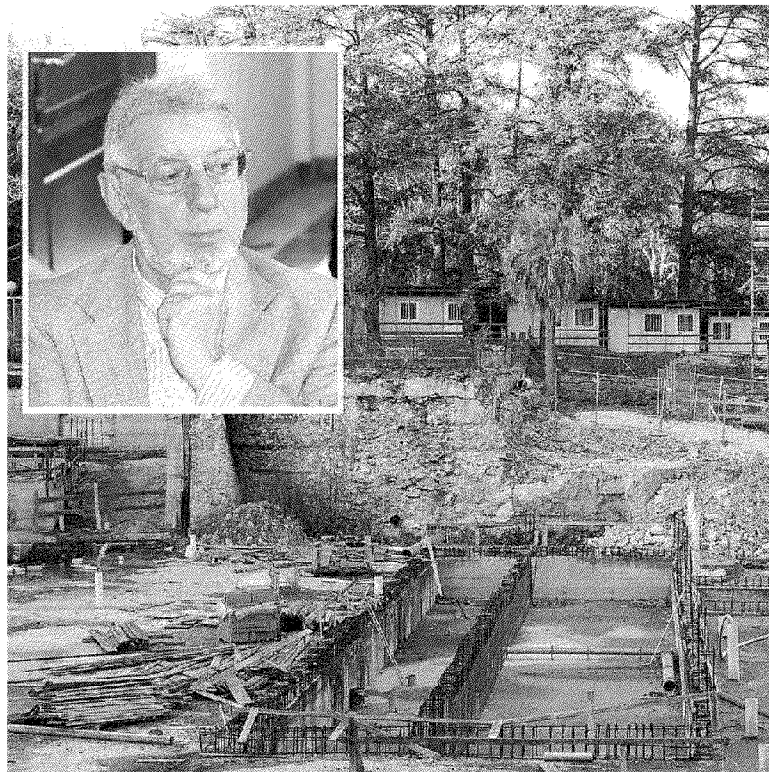
invece perorato la causa della vendita della partecipazione azionaria - prosegue - perché l'esperienza mi ha insegnato che se un imprenditore acquisisce un patrimonio così importante lo fa per ottenere un lauto guadagno. Che, con estrema probabilità, imporrebbe la vendita parcellizzata dei singoli beni, col risultato di distruggere l'unitarietà del patrimonio cittadino. Ecco il motivo per il quale vorrei conservare alla collettività il pressoché integrale patrimonio economico, storico, culturale e sanitario. Per-

ché si tratta di un bene prezioso del quale i cittadini, compresa quella cospicua parte che pure non se lo meriterebbe, potrebbero beneficiare. Mi parrebbe poco prudente affidare nel buo cuore dell'acquirente, visto che tra gli imprenditori scarseggiano i filantropi».

Privatizzazione. Ma non è finita: Brogioni conclude il suo intervento con un'altra (e parallela) ipotesi. «Il mio progetto si completa con la soluzione che va nella direzione della privatizzazione, perché potrebbe prevedere anche la

cessione dell'azienda termale sanitaria, col risultato che Regione Toscana e Comune di Montecatini manterrebbero le loro partecipazioni in una società divenuta immobiliare che, con canoni di locazione del cessionario d'azienda o dei conduttori degli altri beni non strategici, potrebbe ristrutturare il debito a lungo termine con le banche. Conservando in questo modo la proprietà indiretta di tutto il patrimonio, ovviamente escluse le Terme Leopoldine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere abbandonato delle Leopoldine e, nel riquadro, l'Au Carlo Brogioni (Foto Nucci)

